



# L'Unità 2



SABATO 10 AGOSTO 1996

## Evviva l'estate senza il best seller

VALERIO MAGRELLI

**M**ARE, OMBRELLONI, libri. Da tempo la statistica ci informa capillarmente circa le abitudini culturali degli italiani in vacanza. Davanti ai dati sulle preferenze mostrate dai lettori, viene spontaneo pensare alle ricerche condotte, in tempi e luoghi analoghi, da Goletta verde. Il fatto che questa analisi la qualità delle acque invece che delle letture, non muta troppo le cose, visto che sempre di igiene si tratta, anche se mentale. Tanto in un caso come nell'altro, infatti, tutto sta nel cercare di capire quale sia lo stato del nostro ambiente, geografico o bibliografico. Tanto in un caso come nell'altro, poi, sono in ballo interessi non irrilevanti.

Eppure, ecco il problema, l'andamento sino ad oggi piuttosto lineare di simili prelievi, ha subito quest'anno un violento, improvviso cambiamento. A lanciare l'allarme è stato Lorenzo Mondo sulla Stampa, basandosi sulla classifica dei libri più venduti che l'agenzia «Adhoc» ha stilato giovedì scorso per «TuttoLibri».

Da quell'elenco risulta che il primo fra i titoli più gettonati avrebbe reso molto meno di quanto facevano nel passato i suoi omologhi. Lo ha ribadito Luciano Genta sempre sulla Stampa, spiegando che, mentre in questi giorni «E l'alluce fu» di Roberto Benigni vende 3.780 copie a settimana, lo scorso anno «Passaggio in ombra» di Maria Teresa Di Lascia arrivò a 9.245, ma nel 1994 Susanna Tamaro sfiorò le 20.000 con il suo «Va'dove di porta il cuore». Andando ancora indietro, ecco nel 1993 Anna Maria Ortese («Il cardillo adolorato») e Paolo Maurensig («La variante di Lüneburg») superare agevolmente i 5.000 esemplari, fino a eguagliare la cifra che Gino e Michele avevano raggiunto nel 1991 con le loro «Formiche». Non parliamo di quanto accadde l'anno precedente, quando «Io speriamo che me la cavo» di Marcello D'Orta toccò quota 13.000, e «Insciallah» di Oriana Fallaci addirittura 40.000.

In questi casi la prudenza è d'obbligo, tanto più se si calcola che lo spoglio si riferisce esclusivamente alla fine di luglio. Sarà comunque lecito avanzare un paio di ipotesi. La prima, com'è ovvio, riguarda la difficile congiuntura economica: crisi, diminuzione dei consumi, strangolamento del libro. La seconda, decisamente più ottimistica, postula invece l'emergere di nuove tendenze del mercato. I segnali al riguardo potrebbero essere di due tipi: l'affermarsi di luoghi di vendita diversi da quelli tradizionali, e il diffondersi di forme di lettura meno focalizzate sul singolo best seller.

**P**ER QUEL CHE riguarda il primo punto, Mondo e Genta suggeriscono che gli italiani abbiano imparato a familiarizzarsi con le edicole ferroviarie, le cartolerie e i supermercati, abbandonando cioè non tanto i libri, quanto i loro sacrali, ossia le librerie. Dato che i rilevamenti delle classifiche vengono tratti solo da queste ultime, ciò spiegherebbe l'inatteso calo registrato nelle vendite. La frenetica corsa ai tascabili avrebbe fatto il resto. Mettendo in questione i criteri di rilevamento statistico, questa spiegazione non giunge a rilevare alcuna trasformazione nei gusti del pubblico: cambierebbero insomma le modalità d'acquisto, non i beni. L'altra, al contrario, mira ad insinuare l'avvento di una rivoluzione silenziosa.

Stufi di soggiacere ai diktat delle classifiche, gli amanti dei libri avrebbero deciso di fare a modo loro, abbandonando i picchi dei best seller per scelte più diversificate, individuali, libere. Viene da pensare a certe tendenze della recente critica letteraria, centrate sulla figura del lettore. Ma la Goletta libraria di questi giorni ci fa tornare in mente anche qualcosa di più remoto. Tanti anni fa, un signore oggi lontano invitò gli italiani a disertare le urne, ad andare al mare. Si sa come finì quella vicenda. Ma come escludere questo ameno epilogo? Forse, reagendo adesso ad un comando certo più blando ma non meno insistente, quelle stesse persone vogliono ancora fare di testa propria: leggere, e leggere un libro senza costrizioni.

Rivoluzione nelle commissioni che assegnano i fondi: pochi membri, solo tecnici, in carica per tre anni

## Trenta saggi per lo spettacolo

■ ROMA. Drastica riduzione del numero dei componenti: da duecento si passa a trenta. I nuovi commissari saranno scelti in base alla competenza e all'incompatibilità delle cariche. Dopo tre anni il ricambio. Muta radicalmente il sistema per l'assegnazione dei finanziamenti pubblici al cinema, alla musica e al teatro. Su proposta del vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, il Consiglio dei ministri ha varato una nuova normativa che riforma le attuali cinque commissioni consultive del Dipartimento dello Spettacolo, cioè quelle per la musica, la prosa, la cinematografia, il credito cinematografico, le attività circensi e lo spettacolo viaggiante. Che non saranno più presiedute da un'autorità politica, ma dal capo del

Prima decidevano in 200  
«Ci sarà più trasparenza»

KATIA IPPASO  
A PAGINA 7

Dipartimento (per la precisione Mario Bova, che succede dopo parecchi anni a Carmelo Rocca). «Non vi è alcuna ragione di buon governo, né tantomeno tecnica - ha dichiarato Veltroni nel corso dell'ultima riunione - perché l'autorità politica, cui sono rimesse le decisioni di grande rilevanza e di indirizzo generale di ogni settore della pubblica amministrazione, debba entrare nel merito delle valutazioni intrinseche ad un settore del mondo della cultura». Più autonomia, dunque, e più trasparenza, nella scelta di sostituire i numerosissimi rappresentanti dei vari settori (dai produttori ai critici fino agli esercenti) con pochi tecnici che possano dimostrare di non essere coinvolti in attività da «foraggiare».

Per la selezione dei cantanti

## Un triumvirato a Sanremo al posto di Baudo

Giorgio Moroder, Pino Donaggio e Carla Vistarini sono i componenti del triumvirato che ha preso il posto di Pippo Baudo nella direzione del festival di Sanremo. A loro il compito di selezionare i cantanti in gara.

MARIA NOVELLA OPPO  
A PAGINA 7

## La malattia è in forte ripresa Dal Dna del bacillo un vaccino per la tubercolosi

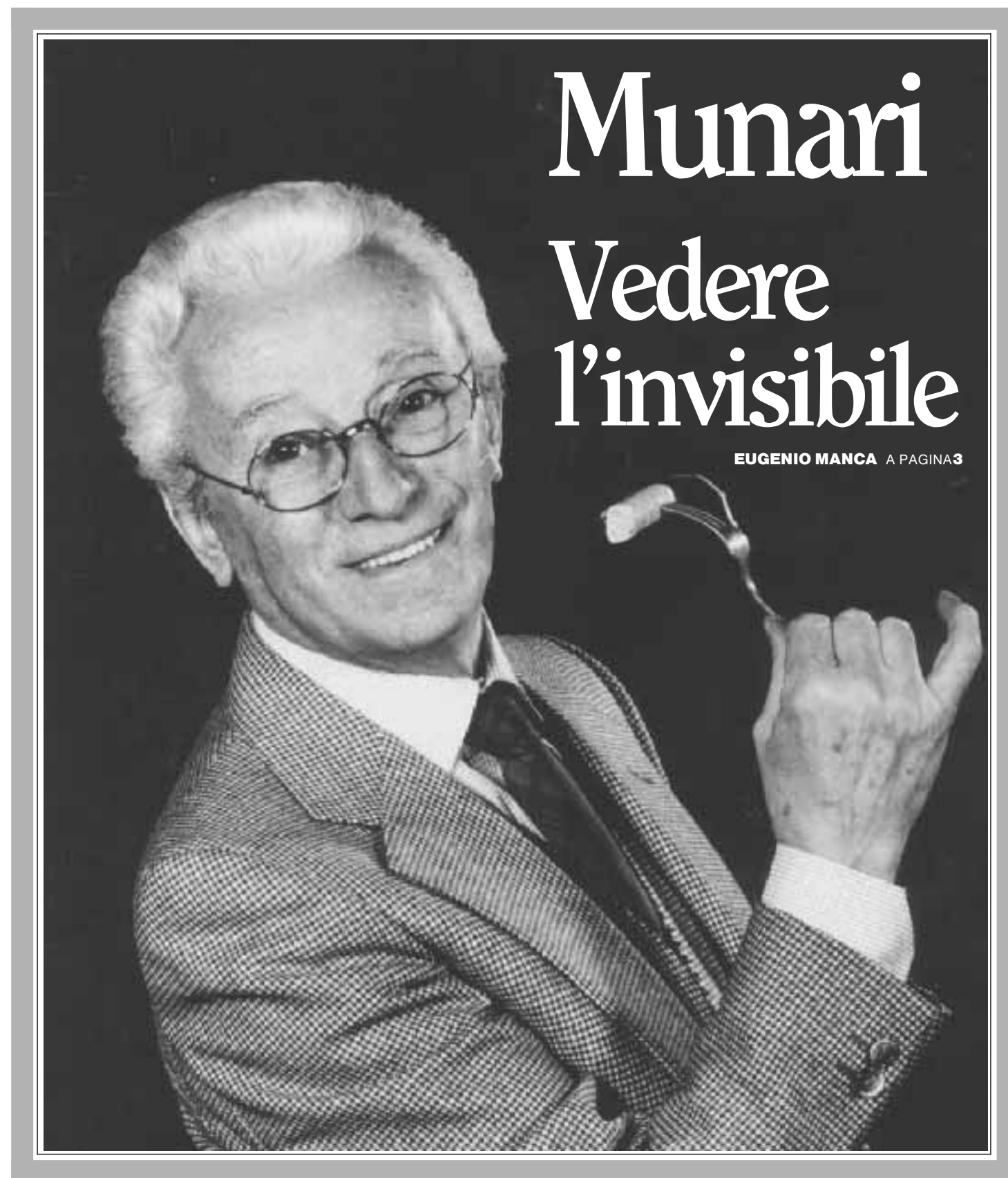
Un vaccino contro la tubercolosi, la malattia che affligge un terzo dell'umanità. A questo risultato si sta avvicinando un gruppo di ricercatori che hanno messo a punto un vaccino da un frammento del Dna del bacillo.

LILIANA ROSI  
A PAGINA 4

## Le ricerche di Richard Lamb Nessun carteggio nella borsa di Mussolini?

Nella valigia che Mussolini portava con sé quando venne catturato a Dongo non c'era il carteggio con Churchill: queste le conclusioni dello storico Richard Lamb, che ha trovato nuovi documenti al Public Record Office.

ELVIO KRÖHN  
A PAGINA 2



## Munari Vedere l'invisibile

EUGENIO MANCA A PAGINA 3

Tonino Conti

## Schuetzen, no al film di mafia

**F**OSSE STATO un film su Heidi, avremmo partecipato senza problemi». Ma trattandosi di mafia, Hartwig Lochmann, postino e capitano degli Schuetzen di Anterivo, ha ordinato ai suoi la ritirata strategica: nessun «tiratore scelto» farà la comparsa in un film che sta per essere girato nel paesino sudtirolese, e gli abitanti del posto. Tra, in soldoni: si passa dall'ostilità iniziale ai primi cauti rapporti, «don Michele» pian piano conquista l'ambiente, qualcuno si mette addirittura in affari con lui. Ma un giorno altri mafiosi gli uccidono il figlio. I funerali si tengono nel paesino, e tutti gli abitanti partecipano commossi; inclusi, ovviamente, gli Schuetzen in costume.

«La Patria venduta». Questa volta Mitterer intende narrare un'altra storia, del tutto immaginaria: quella del confronto di culture fra un boss mafioso, «don Michele», inviato al soggiorno obbligato in un paesino sudtirolese, e gli abitanti del posto. Tra, in soldoni: si passa dall'ostilità iniziale ai primi cauti rapporti, «don Michele» pian piano conquista l'ambiente, qualcuno si mette addirittura in affari con lui. Ma un giorno altri mafiosi gli uccidono il figlio. I funerali si tengono nel paesino, e tutti gli abitanti partecipano commossi; inclusi, ovviamente, gli Schuetzen in costume.

E a questo punto è scattato il «no, noi no» della compagnia di Altrei, il «vero» nome di Anterivo, 15 effettivi («vividieria» inclusa). Anche se il paese doveva restare del tutto anoni-

mo. Anche se in realtà nessun mafioso è mai stato spedito al soggiorno da queste parti. E perché? «Perché no», taglia corto capitano Lochmann: «Non ci va. Non vogliamo partecipare ai funerali di un mafioso. Questa gente è fuorilegge». Scusi, ma è una finzione... «Ma ci prendono tutti per scemi? Che razza di trama è? Arriva un mafioso e ci mettiamo a fare gli affari con lui, e gli diventiamo amici... Neanche per sogno. Abbiamo ben capito che è solo fantasia. Ma qualcosa nella gente resta. Uno vede il film, noi che partecipiamo al funerale, e penserà: oh Madonna, questi Schuetzen, cosa combinano?».

Mentre invece, qua, nessuno si meraviglia quando gli ultimi difensori delle tradizioni sudtirolesi saltano su a contestare «Gli usignoli di Ca-

stelrotto» che incidono uno jodel in italiano... Le riprese iniziano lunedì. Il tempo stringe, gli Schuetzen andranno sostituiti con altre comparse. Non che non ci sia gente disponibile: ad Anterivo, paesino agricolo della Val d'Adige, già cento abitanti su 400 sono mobilitati per le scene di «masa». Parteciperà anche il sindaco, Paul Amort, «felicitissimo che il film si giri qui». Amort è ora impegnato in estenuanti mediazioni con gli Schuetzen: che prestino, almeno, i loro costosi e irrimediabili costumi, dai «lederhosen», le braghe di cuoio, ai cappelloni piumati.

Hai voglia. In attesa del ritorno del generale, il capitano ha parlato ai suoi quindici soldati: «Qualcuno darebbe i pantaloni ma la maggior parte dice che non si calerà mai le brache». Altro che i gladiatori italiani, infilatisi in massa in «Addio alle armi».

## Estate serena Con noi si può

**V**idiamo chi, dove e come viene in aiuto di chi resta in città. Dalla spesa ai farmaci a domicilio, dall'assistenza agli anziani soli ai negozi aperti, saprete proprio tutto quello che le amministrazioni locali hanno programmato per farvi vivere un Ferragosto senza troppi disagi.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 8 a 2.000 lire